



LA LETTERA

agli iscritti e simpatizzanti

Cambio d'abito

Sarà l'arrivo della imminente stagione primaverile, e così ci è venuto lo spunto di un primo cambio della veste grafica alla nostra Lettera agli iscritti e simpatizzanti.

L'intento è quello di rendere visibile la rinnovata volontà di operare del nostro Circolo, che si manifesta anche attraverso questo strumento di comunicazione con chi ci è vicino e ci segue.

Come vedete già in questo numero, abbiamo scelto di inserire immagini, il che consente di snellire tutto quanto viene proposto oltre a fornire un sicuro impatto visivo al contenuto della Lettera.

Ci auguriamo che questa nuova veste grafica trovi il vostro gradimento.

Il presidente
e
il Consiglio di Circolo

ANGELO LEVATI: GELSO D'ORO 2019 ALLA MEMORIA

Siamo particolarmente contenti che tra i "Gelsi d'oro 2019" uno sia stato assegnato alla memoria di Angelo Levati: si tratta del riconoscimento di benemerenzza più alto che il Comune di Cernusco s/N. riconosce ai concittadini che hanno dato un significativo contributo e impegno sul piano sociale, politico e culturale alla nostra comunità.



Angelo è sempre stato al fianco di tutti coloro che lottano per la pace e la giustizia, testimone vero delle tre fedeltà delle Acli: ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa. Infaticabile promotore di iniziative culturali e sociali sempre al servizio della gente. Appassionato cultore e divulgatore del rinnovamento portato dal Concilio Vaticano II, i suoi ambiziosi percorsi lo portavano a guardare all'Europa nostra patria comune, attraverso le esperienze e i contatti con i nostri migranti italiani all'estero, all'ecumenismo e al dialogo interreligioso, che trovavano una adeguata sintesi negli incontri di formazione a Motta di Campodolcino. Questa eredità resterà ben piantata nel nostro Circolo e tra la gente della nostra città che lo ha conosciuto. Angelo era anche l'uomo della convivialità, delle relazioni fraterne, dei canti e delle risate allegre: una modalità sua per alleggerire la tensione. Ricordiamo un motto che spesso amava ripetere: "la messe è molta, ma gli operai pochi".

I 100 anni dell'I.L.O.

Ricorre in questo 2019 il centenario dalla creazione dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro): un forum in cui governi e parti sociali dei 177 Stati membri possono liberamente e apertamente discutere esperienze e confrontare le politiche nazionali in materia di lavoro. La sua struttura prevede la presenza tripartita di governi, imprenditori e lavoratori con stessa voce nel formulare politiche e programmi. Sono state ragioni umanitarie, politiche ed economiche a favore dell'adozione di norme internazionali del lavoro che hanno portato alla creazione di questa organizzazione. L'iniziale motivazione fu di tipo umanitario: le condizioni dei lavoratori, sempre più numerosi e sfruttati senza nessun rispetto per la loro salute, per le condizioni di vita delle loro famiglie e per il loro sviluppo personale, sono ritenute inaccettabili. La seconda motivazione politica: se non migliorano le condizioni di vita e di lavoro, la massa dei lavoratori, in costante aumento a causa dell'industrializzazione, potrebbe far scoppiare tensioni sociali se non addirittura una rivoluzione. La terza motivazione è economica. A causa dell'inevitabile impatto sui costi di produzione, qualsiasi settore economico o paese che adottasse riforme sociali sarebbe necessariamente penalizzato rispetto ai concorrenti. Per questo, si legge nel preambolo: «la non adozione da parte di alcuni paesi di condizioni di lavoro più umane costituisce un ostacolo per altri che, al contrario, intendono migliorare la situazione dei lavoratori nei propri paesi». Molto è stato fatto da quegli anni, ma non è poi così peregrino cogliere in questi ultimi anni elementi di regressione e una serie di similitudini di contesto con allora, a dire che ancora molta è la strada da fare per raggiungere condizioni di lavoro che tengano pieno rispetto della dignità umana.

Diritto a una vita libera e dignitosa

Si discute molto in questo periodo, e impropriamente, di reddito di cittadinanza. Il reddito di cittadinanza, infatti, ha carattere universale, viene cioè attribuito a tutti i cittadini indipendentemente dal livello di ricchezza e di occupazione. Sarebbe quindi più opportuno parlare di reddito di base o di reddito minimo garantito, una misura che ha già una lunga storia e che ha assunto diverse forme. Nell'ambito dell'Unione europea gli Stati sono obbligati a introdurlo per assicurare a tutti una vita libera e dignitosa. Solo l'Italia e la Grecia, nell'ambito dell'Unione europea, non avevano finora previsto una forma di reddito minimo garantito aderente alla normativa europea.

Nei documenti ufficiali dell'Unione con reddito minimo garantito si intende l'attribuzione a un cittadino di uno Stato (e, a certe condizioni, anche al residente stabile in quel paese), che non disponga di redditi adeguati, di risorse monetarie sufficienti per condurre un'esistenza libera e dignitosa.

Il reddito minimo non è universale, ma è destinato alle fasce deboli della popolazione ed è sottoposto a condizioni che variano a seconda dei paesi che lo applicano, dall'obbligo di seguire corsi di formazione o di stipulare patti di reinserimento con i servizi sociali o di collocamento, sino al dovere di accettare offerte di lavoro disponibili.

Subordinare il reddito minimo a delle condizioni è apparentemente ragionevole, ma può portare, particolarmente in tempi di crisi, a richieste vessatorie. Si pensi all'esempio concreto e diffuso (soprattutto nel mondo anglosassone) delle ragazze madri, costrette ad accettare lavori lontani da casa e sottopagati, senza servizi adeguati per i figli. È perciò importante ricordare che il reddito minimo serve a rafforzare la coesione e la solidarietà sociale e a contrastare la povertà. Non deve quindi essere considerato un sussidio di povertà, ma un sostegno adeguato per un cittadino che vanta il diritto di partecipare pienamente alla vita della comunità cui appartiene.

Il global migration compact

Nel settembre 2016 l'Assemblea Generale dell'ONU ha deciso, attraverso l'adozione della Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti, di sviluppare un patto globale per una migrazione "sicura, ordinata e regolare".

La dichiarazione ha innescato un processo di negoziazione, che si è concluso a Marrakech il 10 e 11 dicembre 2018 con la sigla del Global Immigration Compact, poi ratificato dall'Assemblea generale dell'ONU con il voto favorevole di 152 paesi, 5 contrari (Israele, Polonia, Repubblica ceca, Stati Uniti e Ungheria, a cui si è aggiunto il Brasile dopo l'insediamento del neopresidente Bolsonaro) e 12 astenuti, fra cui l'Italia.

Il patto, articolato in 23 obiettivi, intende ridurre – partendo da un'accurata analisi dei dati - i rischi che gli individui affrontano nelle diverse fasi della migrazione e sottolinea la necessità di una maggiore cooperazione tra le nazioni per affrontare efficacemente la migrazione.

Oggi, evidenziano le stime dell'Onu, oltre 258 milioni di persone in tutto il mondo vivono fuori dal loro Paese di nascita, un numero destinato a salire con l'aumento della popolazione, l'ulteriore sviluppo del commercio, l'allargamento delle disuguaglianze, gli squilibri demografici e i cambiamenti climatici.

Il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres ha affermato che le migliaia di migranti morti mentre tentavano di lasciare il proprio paese, sono "una fonte di vergogna collettiva" e che il global compact serve a "prevenire la sofferenza e il caos".

Pur non avendo carattere legalmente vincolante il trattato può però fungere da cornice di riferimento per nuovi trattati o ispirare sentenze.

Fino a poche settimane prima della conferenza di Marrakech il ministro degli esteri e il presidente del consiglio italiani avevano assicurato che avrebbero sottoscritto il patto, una posizione poi smentita dal ministro dell'interno secondo il quale il documento implica un rischio di "immigrazione incontrollata" e ha rimandato l'eventuale adesione a un successivo passaggio parlamentare.

Molto duro il commento, fra gli altri, di Kumi Naidoo, segretario generale di Amnesty International: "Nel 2018 abbiamo visto molti di questi autoproclamati leader mettere a rischio il principio di uguaglianza. Loro pensano che le loro politiche li rendano 'tosti' ma si tratta di poco più che tattiche da bulli che cercano di demonizzare e perseguire comunità già marginalizzate e vulnerabili".



IL VIAGGIO CARITAS IN BOSNIA

Giovedì 21 marzo alle ore 21, presso il centro Cardinal Colombo, piazza Matteotti 20, Ilaria, Chiara, Giorgia, Filippo e Beatrice racconteranno il loro viaggio lungo la rotta migratoria sui Balcani, dove hanno visto, sentito, toccato la realtà delle persone che sono in viaggio verso i confini europei

Interverranno Silvia Maraone, coordinatrice dei progetti lungo la rotta balcanica di IPSIA Acli Giuseppe Ronzoni, presidente Caritas Cernusco sul Naviglio

L'evento è inserito nel progetto "Chi ha paura di...?" La conoscenza rende liberi per cercare di comprendere la verità dei fatti, sempre più negata.

FESTA DEL TESSERAMENTO

Il giorno 31 marzo 2019 si svolgerà presso l'Oasi di S. Maria Addolorata, la festa del tesserato, una nuova iniziativa avente lo scopo di fare incontrare gli iscritti nuovi e meno nuovi del nostro Circolo. Il programma prevede:

- Ore 8,30: S. Messa nella quale saranno ricordati alcuni dei soci che hanno svolto attività all'interno del Circolo,
- Ore 9,30: ritrovo negli spazi interni/esterni dell'Oasi per conoscerci, dialogare accompagnati da un rinfresco,
- Ore 11,30 termine previsto della festa.

NB. Tutti coloro che sono interessati a partecipare, che hanno problemi di spostamento possono chiedere di fruire del servizio navetta appositamente messo a disposizione dal Circolo, telefonando al numero 0236545074 fra le 10.00 e le 12,00 dal lunedì al venerdì entro il 27 marzo.

Ricordiamo che negli stessi orari è possibile fare la tessera in sede.

SERATA IN PREPARAZIONE DELLA PASQUA

Il giorno 11 aprile 2019 alle ore 21,00 ci ritroveremo tutti presso la sede per l'annuale incontro di preparazione alla Pasqua. Ci accompagnerà nella riflessione mons. Roberto Davanzo, parroco di S. Stefano a Sesto San Giovanni e membro del Centro Nazionale per il Volontariato oltre che delegato regionale delle Caritas lombarde. La riflessione avrà come filo conduttore: "Fare Pasqua : la liturgia di Emmaus".

ASSEMBLEA ANNUALE DI CIRCOLO

Il giorno 28 aprile 2019 si svolgerà l'annuale assemblea dei Soci del nostro circolo con ritrovo presso la sede di via Fatebenefratelli alle ore 9,30.

Al termine, previsto attorno alle ore 12,00, come di consueto ci saluteremo con un rinfresco. Tutti gli iscritti sono invitati a partecipare.